

Il magistrato calabrese vivrà in una caserma
Ha già aperto una chat con i pubblici ministeri napoletani

di Dario Del Porto

A mezzogiorno l'insediamento nella sala Arengario del Palazzo di Giustizia, alle 15 la prima riunione operativa. Comincia oggi la stagione di Nicola Gratteri alla guida della Procura di Napoli. «Andrò a con umiltà. Parlerò con tutti e ascolterò tutti. Poi il mio compito sarà quello di fare la sintesi ed essere decisionista, come sempre», ha detto il magistrato salutando i colleghi a Catanzaro, l'ufficio inquirente diretto per quasi sette anni, trascorsi sempre in prima linea nel contrasto alla 'ngandheta e alle altre forme di illegalità. «Dopo la mia nomina - ha aggiunto Gratteri - sono stato già più volte alla Procura di Napoli. L'impressione che ne ho ricavato è che si tratta di una struttura complessa, con magistrati preparati anche anziani che hanno ormai una loro impostazione. Dialogherò con tutti, ma poi, a un certo punto, dovrò cominciare ad adottare le mie decisioni e dare i miei indirizzi. Altrimenti non avrebbe senso la mia presenza». Alla vigilia del nuovo incarico, Gratteri ha anche ricordato, in un'intervista al Tgr della Calabria, di quando era stato a un passo dalla nomina come ministro della Giustizia nel governo Renzi: «Non è un rimpianto - ha sottolineato - perché ho continuato a fare cose molto importanti e ottenuto risultati significativi, ma dico anche

che nessun giornalista importante ha avuto mai il coraggio di chiedere al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, quando era in vita, chi siano stati i suggeritori, chi è andato quella mattina a trovarlo per consigliargli di non farmi ministro». All'Arengario saranno presenti la presidente del Tribunale Elisabetta Garzo, il pg facente funzioni Antonio Gialanella e il reggente della Corte di Appello, Eugenio Forgillo, i sostituti e i procuratori aggiunti. E poi, il procuratore nazionale Giovanni Melillo, predecessore di Gratteri, e il procuratore generale di Catanzaro, Giuseppe Lucantonio, a lungo pm a



▲ Nuovo capo dei pubblici ministeri Nicola Gratteri, da oggi alla guida della Procura di Napoli

La giustizia

Procura, ecco Gratteri “Ascolto tutti, poi decido”

Oggi
insediamento
e riunione
con i pm

Napoli. Nei giorni scorsi, la Camera penale aveva sostenuto di aver preferito la scelta di «un profilo diverso» per la Procura, con una nota alla quale aveva replicato la giunta dell'Anm. La presidente dell'Ordine forense, Immacolata Troianiello ha assicurato al nuovo capo dei pm «la giusta collaborazione dell'avvocatura napoletana». Gratteri vivrà in caserma, ha già aperto una chat con i pm e domani, alle 9.45, è atteso a Castel Capuano, dove la fondazione presieduta da Aldo De Chiara presenterà il libro di Nicola Cotugno “Fare scuola a Scampia”.

L'indagine

Tina Rispoli: “Mai finanziato il contrabbando”

Davanti al giudice è arrivata provata dalle prime due notti in carcere, ma combattiva. E per quasi mezz'ora, Tina Rispoli ha risposto alle domande dei magistrati che l'accusano insieme al secondo marito, il cantante neomelodico Tony Colombo, di concorso in associazione camorristica per aver investito in alcune delle attività di Vincenzo Di Lauro, secondogenito del padrino di Scampia “Ciruzzo detto ‘o milionario”. Rispoli, che in prime nozze aveva spostato Gaetano Marino, esponente di una delle famiglie scissioniste ucciso in un agguato a Terracina nel 2012, ha contestato lo scenario delineato dalle indagini condotte dai carabinieri del Ros. Assistita dagli avvocati Carmine Foreste e Maria Carmela Fiorita, l'indagata ha negato di aver finanziato con 35mila euro, provenienti da un prestito, la fabbrica per la produzione di sigarette di contrabbando realizzata ad Acerra e sequestrata dalla Guardia di Finanza. Nell'attività, secondo quanto emerso dal lavoro dei pm Maurizio De Marco, Lucio Giugliano e Rosa Volpe, era coinvolto anche uno dei fratelli di Rispoli, Raffaele, ma la donna ha ribadito di non mai investito né ricevuto somme di denaro riconducibili a quello come ad altri affari illeciti. Una precedente indagine sui rapporti fra Tina e la famiglia Marino aveva escluso gravi indizi di colpevolezza nei confronti della donna. Anche Colombo, interrogato martedì, si era difeso. Ora la difesa può valutare la possibilità di proporre ricorso al Riesame. — d. d. p.

Confetti
maxtris®

Enzo Miccio
testimonial ufficiale

Enzo Miccio